

trattamento di favore, se così si può dire, ma per Koffi c'era ancora tanta sofferenza prima di potersi dire in salvo: "Sono stato in quella casa tre mesi poi ho avuto un'infezione ai piedi e non potevo più lavorare. Così una notte mentre stavo dormendo il padrone è entrato nella nostra stanza, mi ha chiesto di seguirlo e mi ha portato al mare - racconta lo studente del Meucci -. Sulla spiaggia c'erano tante persone, tutti messi in fila, e siamo saliti in 120 su una barca da 50 persone. Abbiamo preso il mare, non si poteva respirare perchè eravamo troppo stretti e c'era l'odore della benzina che rendeva ancora più irrespirabile l'aria. Dopo 5 ore di viaggio abbiamo visto una nave di Sos Méditerranée e, vedendo la speranza davanti a noi, molti si sono tuffati in mare: alcuni sono andati giù, io so nuotare e sono stato salvato insieme ad altri. Dopo due giorni, ci hanno portato a Catania, da lì a Bologna e il 23 marzo 2018 sono arrivato a Carpi". Dove Koffi ha ripreso in mano la sua vita da uomo libero, ma non certo senza difficoltà: "Sono arrivato in un centro d'accoglienza, eravamo tutti molto felici. Ma ogni volta che andavamo fuori vedevo le persone cambiare strada e questo mi ha fatto arrabbiare molto con gli Italiani. Poi ho iniziato a fare servizio civile al Teatro di Carpi e lì ho incontrato persone che mi hanno fatto cambiare mentalità, così come i miei compagni di classe qui al Meucci. Sono molto gentili con me. Ho la salute e la libertà, ma non sono ancora felice come vorrei, perchè la nostra è una vita di solitudine. Il mio sogno è trovare un lavoro e fare una famiglia, perchè senza famiglia è dura". La vita di Koffi è insomma ora in

salvo, e per seguire i suoi sogni ha deciso di iscriversi al Meucci. Un passaggio importante, come altre battaglie che lo attendono: "Ho chiesto l'asilo politico in Italia, la prima domanda mi è stata negata perchè nel mio Paese non c'è una guerra riconosciuta e ora dovrò sottoporre una seconda domanda. Se avrò un contratto di lavoro e avrò dimostrato di essermi integrato qui in Italia, potrò avere l'asilo politico". Al Meucci se lo augurano davvero tutti, dal preside Luigi Vaccari che ha aperto la conferenza insieme all'assessore alle Politiche Scolastiche Davide Dalle Ave, passando per le professoresse Daniela Davino e Vincenza Cubelli che hanno coordinato l'incontro, fino agli studenti: "Io e la mia classe avevamo già sentito questa storia, ci siamo commossi tutti la prima volta che l'abbiamo sentita in classe - dice Micaela, compagna di classe di Koffi -. Voglio dirgli che tutti noi gli vogliamo bene, è un ragazzo veramente speciale, a scuola si è sempre impegnato, è sempre stato disponibile con tutti".

L'incontro, che ha visto anche la partecipazione della scrittrice Ilenia Marino, autrice del diario di viaggio "Nelle sue scarpe", si è concluso con un intervento di don Mattia Ferrari: "Quando parliamo di migranti, parliamo di persone e di storie di vita. Spesso è un tema che finisce a slogan e politica, ma parliamo di vita delle persone - dice il cappellano di Mediterranea Saving Humans -. Solo partendo dalla vita delle persone si può affrontare il tema della migrazione, sono esseri umani con queste storie alle spalle e non vanno trattati come numeri".

ENRICO RONCHETTI

PERSONE

La studentessa del Vallauri a "Detto Fatto" ammessa in finale

Noemi Masetti (nella foto), studentessa al quinto anno dell'Istituto Vallauri, è stata ospite della trasmissione condotta da Bianca Guaccero "Detto Fatto" dove ha fatto sfilare un suo capo originale, aggiudicandosi la partecipazione alla finale. L'aspirante stilista carpigiana era stata selezionata nell'ambito di un contest indetto diversi mesi fa dal popolare programma della Rai e da Luad Accademia della Moda di Milano, un ente privato di alta formazione riconosciuto e accreditato dal Miur e che da più di quarant'anni opera nel campo della formazione nelle discipline della moda e del design. La prima fase eliminatória della gara ha visto sfidarsi tutte le scuole di moda del territorio nazionale: gli studenti e le studentesse



delle superiori erano stati invitati a mandare il figurino di un capo originale che fosse creativo e innovativo. A spuntarla sono stati ventidue giovani talenti di varie parti d'Italia, fra cui appunto anche Noemi Masetti. La seconda fase invece prevedeva che, in ogni puntata della trasmissione, si sfidassero due ragazzi alla volta, mostrando i capi finiti tra cui è stato decretato il migliore con accesso alla finale. Il premio in palio per il vincitore del contest sarà una borsa di studio valida all'iscrizione al Corso triennale in Design della Moda e rappresenta quindi una grande opportunità. La partecipazione alla gara non è stata affatto facile: Noemi ha dovuto lavorare al suo progetto scontrandosi contro le limitazioni imposte dall'essere in

zona rossa e quelli della didattica a distanza con il rischio di essere sostituita da qualcun altro nella competizione o di dover rinunciare al capo a cui teneva tanto, presentandone un altro già finito. Invece, con grande tenacia, ha scelto di completare la creazione dell'abito, oggetto della sua tesina di diploma (un capo ispirato alla moda giapponese) e grazie all'appoggio delle sue insegnanti (**Silvana Passarelli** per la progettazione e **Angela Bondavalli** per la realizzazione) e grazie al sostegno dell'Istituto che le ha accordato un permesso speciale per andare a scuola a terminare il suo capo, alla fine ce l'ha fatta. Superata la sfida dell'1 aprile, è stata ammessa alla finale.

ELISA PALTRINIERI